

**SEZIONE A**  
Poesia in lingua italiana

**1° POSTO**

**PRECE**

di Maria Concetta Naro  
San Cataldo (Caltanissetta)

**2° POSTO**

**PASQUA NELLA MIA INFANZIA**

di Maria Di Gaetano Ferrara – Alcamo

**3° POSTO**

**UNA NUOVA VITA...**

di Maria Molinari – Partanna (TP)

**4° POSTO ex aequo**

**COME POTRO'**

di Salvatore Ferrara – Palermo

**DIO C'E'**

di Margherita Neri – Cefalù (PA)

**IL SENSO DELLA VITA**

di Lia Megna – Sferracavallo (PA)

**MI PERDO IN TE**

di Gabriela Abate – Trapani

**LEZIONI...DI VITA!**

di Giuseppe Vultaggio – Trapani

**PREGHIERA PER IL RAGAZZO  
DEL DUEMILA**

di Ciro Carfora – Barra (NA)

**SE POTESSI**

di Vito Vellutata - Trapani

**Menzione di merito PREGHIERA**

di Francesca Maiorana  
Busetto Palizzolo (TP)

**CON L'IMMENZA MOLE  
DEL TUO ESSERE**

di Maria Antonietta Cernigliaro - Trapani

**SIGNORE IO TI CERCO**

di Beatrice Torrente - Salinagrande (TP)

MOTIVAZIONI SEZ. A  
Prof.ssa Valentina Scacco

“Prece ”

di Maria Concetta Naro – San Cataldo (CL)

Ampia ed accorata preghiera dal fluire lento, frammentato e faticoso come una lunga via crucis.

Una madre devota, addolorata per la malattia del figlio, trova nella fede il sostegno, la speranza, il sollievo e la redenzione. Il male, che si muove come un fiume di lava impietoso distruttore inarrestabile, diventa nella lirica uno strumento di purificazione; il dolore, un mezzo per sentire più vicino *“il Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola”* di manzoniana memoria.

La madre sofferta, illuminata dalla speranza della redenzione, non è mai umile e fragile di fronte a Dio, ma, sebbene prostrata schiantata dal dolore, essiccata dalle lacrime, si erge – ormai pietrificata dalla sofferenza - forte e dignitosa. Essa si muove come un personaggio di una tragedia greca, sul palcoscenico della memoria ( *“ripenso alla culla riposta, al tempo passato, al cammino percorso”*), si batte a ritmo di *threnos* il petto bagnato dalle lacrime, chiedendo a Dio di aiutarla a bere il calice amaro dell'accettazione e, soprattutto di non lasciarla sola lungo la strada che la condurrà al Calvario.

La rassegnazione è vissuta dalla poetessa come forza interiore da conquistare faticosamente, obiettivo di una travagliata ricerca spirituale sostenuta con tenacia in nome dei valori cristiani, ambita ricompensa che disseta colui che ha attraversato il deserto del dolore.

La lettura della lirica è impegnativa: impone, infatti, la piena condivisione del cammino della madre, costringe a portare per un tratto la croce che la curva sotto il suo peso, commuove profondamente il lettore, che si ritrova anch'egli, al termine del percorso, stanco ma fiducioso nel sostegno amorevole di Dio.

**“ Pasqua nella mia infanzia “**  
di Maria Di Gaetano Ferrara – Alcamo (TP)

Piccolo idillio di quattro strofe che si apre con la visione amena dei colori e dei profumi appartenuti all'infanzia della poetessa, in cui le rondini garrivano e fiorivano le mammole e gli iris, regalando al cielo primaverile una luce nuova, colorata di giallo e di viola. Sembra di viverla questa atmosfera di gioia e di pace, quando la Pasqua era attesa a lungo dopo il digiuno e le rinunce della quaresima, quando il tempo era scandito dalle stagioni e le tradizioni costituivano un rassicurante rituale da ripetere tutti gli anni per ricordare, all'intera famiglia, che la vita trionfa sulla morte e ritorna sempre più forte e prepotente dopo il rigido inverno.

Ritornava, infatti, la Pasqua, annunciata tutti gli anni dal tenero belato degli ovini, rallegrata dalle uova colorate, illuminata da un cielo limpido e fulgido nel quale risuonavano a festa le campane, foriere di un messaggio di pace e serenità.

La lirica ha un gusto antico proprio delle cose perdute e lontane nel tempo, rievoca l'incanto di una vita semplice ed autentica, vissuta nel rispetto della natura e delle sue leggi, salda nella fede in Dio, forte dei valori della famiglia e del lavoro.

Il componimento è un nostalgico viaggio nel tempo e, di contro, nell'ultima strofa, una dolorosa presa di coscienza della realtà, letta dalla poetessa come violenta irrazionale e impietosa, un tempo nel quale l'unica consolazione è la memoria e la forza eternatrice della poesia.

## “Una nuova vita”

di Maria Molinari - Partanna (TP)

Canzone di delicata sensibilità interpreta ancora una volta in modo semplice spontaneo ed autentico il tema della nascita di una nuova creatura, sin dall'istante del suo concepimento attraverso la lunga e trepida attesa fino al primo vagito, “*grido di esistenza gioiosa*”.

Il miracolo della nascita è dovuto alla volontà di Dio (“*una nuova vita sta nascendo dal sospiro di Dio*”) e alla forza dell'amore che trasforma un semplice accadimento biologico in un evento straordinario, capace di illuminare la vita di coloro che vi assistono con rinnovato entusiasmo e commossa gratitudine.

La lirica è costituita da due parti: la prima è un inno alla vita che attende di venire alla luce, “*miracolo soffuso d'attesa*”, nella quale si legge tutto il mistero racchiuso in un ventre di donna.

I toni sono ovattati, il lessico ricercato, i versi leggeri e palpitanti di emozione e gioia.

La preghiera occupa la seconda parte, in cui la poetessa affida il nascituro a Dio, affinché “*la nuova vita possa sorridere sempre all'avvenire che l'attende*” ed, al termine, unisce il suo nome di madre a quello del figlio, in un legame indissolubile ed eterno, immutabile e sempre ineguagliabile.

La lettura della poesia risulta fluida, immediata l'identificazione con la donna che vive insieme alla sua creatura una esperienza totalizzante, una metamorfosi d'amore e di completa dedizione, emozionante la condivisione dell'attesa.

## PRECE

di Maria Concetta Naro – San Cataldo (CL)

Prostàta  
ai tuoi piedi,  
Signore,  
non oso sollevare  
lo sguardo  
né proferire  
parola.  
Come Maria  
ai piedi della Croce,  
schiantata  
dal dolore,  
con il cuore  
in pezzi,  
ripenso  
alla culla riposta,  
al tempo passato,  
al cammino percorso.  
Mio figlio  
sta soffrendo,  
Signore.  
Come fiume di lava  
incandescente  
che,  
impietoso,  
distrugge  
ciò che ostacola  
il suo inesorabile  
fluire,  
il Male

arde  
dentro di lui  
e lo tormenta  
togliendoli  
il respiro.  
Come animale feroce  
che bracca e tortura  
la preda  
sino a stremarla  
il Verme  
circonda col fuoco  
le sue giovani carni,  
annienta  
le resistenze  
e lascia  
senza forze  
- su quel talamo  
- bianco -  
il corpo stanco.  
- Ho paura, mamma,  
portami a casa,  
non lasciarmi. -  
implora.  
E l'anima  
piange.  
E quell'uscio chiuso,  
Signore,  
paratia d'incomunicabilità,  
a limitare  
e precludere  
ogni contatto  
e contrastare  
la Brama  
di tenerlo tra le braccia

e avvolgerlo...  
...e cullarlo.  
Aiutami, Signore,  
a far mio  
il tuo Getsemani.  
Aiutami a bere il calice amaro  
dell'accettazione.  
Prendimi per mano  
e, come  
il Cireneo lu fu per Te,  
fatti Sollievo  
e sorreggi  
le povere spalle  
mentre porto  
la croce  
e ascendo  
l'erta  
che mi condurrà  
al Calvario.  
Non sarò sola  
se tu sarai  
con me  
e asciugherai  
le mie lacrime.



PASQUA NELLA MIA INFANZIA  
di Maria Di Gaetano Ferrara – Alcamo (TP)

Un venticello saturo d'essenze,  
un alitare di zagare novelle,  
un garrire festoso  
di rondini nell'aria  
e nelle aiuole, mammole  
ed iris colore viola  
come gli addobbi della chiesa.

Era la Pasqua che tornava  
con un soffuso senso di mistero,  
il digiuno, la malinconia,  
la processione di Gesù in croce  
e della Vergine Maria  
e il suono delle battole  
che ridestava in cuore  
la carità e l'amore.

La Pasqua, tornava con il tenero  
belato degli ovili,  
i canestri di uova colorate,  
le stoviglie di rame lucidate  
e al fulgore del meriggio,  
per il trionfo della Vita  
sulla morte, scioglieva a festa  
il laccio alle campane,  
ravvivando nell'anima  
la speranza dell'eterno gaudio.

Serena era la Pasqua  
nella mia infanzia  
quando la lupara non spezzava  
vita d'uomini sulle strade  
e il terrorismo non turbava il mondo;  
quando la corona del rosario  
rinsaldava a sera la famiglia  
e un più profondo senso di pietà  
riusciva a soffocare  
l'irrazionalità  
di tanti ignobili gesti.

UNA NUOVA VITA...  
(ad una mamma in attesa)  
di Maria Molinari – Partanna (TP)

Una nuova vita sta nascendo  
dal sospiro di Dio  
dall'alito dell'amore  
dall'unisono amplesso  
dei sentimenti del cuore.  
Ora tutto tace  
nel buio del piccolo essere  
che si sente cullare  
nell'acqua limpida della vita.  
E attende il suo risveglio  
alla luce  
come il piccolo seme  
che s'innalza nel cielo  
accarezzato  
da un palpito divino.  
Miracolo  
soffuso d'attesa,  
preghiera di mistero  
svelato  
da verità sconosciute  
che diventano certezze  
nei palpiti soffusi  
da aneliti vibranti  
che sospirano  
desideri di luce.  
Accogli nelle tue grandi mani,  
mio Dio,  
il fiorire della sua limpida anima  
sorgente d'innocenza  
e cullala sul Tuo cuore

perché la nuova vita  
possa sorridere sempre  
all'avvenire che l'attende.  
E la sua nascita  
sarà un grido  
di esistenza gioiosa  
che si libererà  
nel pianto  
del suo primo vagito.  
"A Te l'affido  
Signore,  
e come in una catena  
di maglie d'oro  
avvinte  
da un miracolo d'amore,  
unisco il mio nome  
di mamma  
al dolce nome  
di mio figlio!"

**COME POTRO'...**  
di Salvatore Ferrara – Palermo

Sperduto nei tuoi occhi  
di cielo incantato,  
come vorrei  
fermare il tempo  
nel tuo mondo  
di mille favole  
angelo mio.  
Mio Dio aiutami!  
Tu sai, come sogna  
il suo piccolo cuore.  
Carlo Magno, Orlando,  
Rinaldo, Ruggero...  
e l'epopea trionfa!  
Ancora nonno:  
racconta racconta!

Come vorrei  
fermare il tempo...  
ma il sipario si riapre,  
e Pietro Fullone  
canta la Palermo  
dei guitti a tre cotte...  
tra i vicoli del Cassaro!  
Ancora nonno:  
racconta racconta!  
E la storia  
diventa leggenda,  
mentre il popolo prega,  
splende l'aureola  
di nobile fanciulla

che diventa “Santa Rosalia”  
e salva Palermo dalla peste!

Come vorrei  
fermare il tempo...  
mio Dio aiutami!  
Il mio tempo  
oggi, mi fa tremare.  
E domani mi chiedo:  
come potrò raccontare  
CAPACI, o VIA D'AMELIO...  
al bambino mio?  
Come potrò?!  
Come potrò?!

DIO C'E'  
di Margherita Neri – Cefalù (PA)

Se guardo il cielo la luna le stelle  
l'immensità dell'universo  
il mare sconfinato  
il lento frangersi dell'onda  
sullo scoglio levigato e corroso dal tempo  
i mille granelli di sabbia dorata

Dio c'è

se ci sono i prati in fiore  
le festose farfalle variopinte  
gli alberi dalle fronde ombrose  
l'allegro cinguettio degli uccelli  
i frutti maturi e odorosi  
il seme nella terra

le bionde spighe rigogliose  
l'infinita bellezza del creato  
le meraviglie della natura

Dio c'è.

Se la pioggia cade silenziosa  
se soffia e muggia il vento  
se infuria la tempesta  
se splende il sole  
se c'è l'arcobaleno

Dio c'è,

se c'è il pianto di un bimbo  
un sorriso sulle labbra  
una lacrima sul viso  
una gioia immensa  
un grande dolore  
la pace nell'animo

una mano che stringe la tua  
la soave melodia di un mistico canto  
l'amore nel cuore  
Dio c'è.



IL SENSO DELLA VITA  
di Lia Megna – Sferracavallo (PA)

Struggente desiderio della vita  
dell'aria che respiro e che mi sfiora  
bisogno acuto di sentir che sono  
nell'estensione del mio tempo e vivo.

Dare senso alla vita, ciò mi accora  
viepiù che la candela si consuma,  
grata sono al buon Dio che benedico  
e alla vita dà significato.

Isola non son io  
maternamente abbraccio il mondo mio  
e mi corrode non poter donare  
a chi mi guarda parte del mio pane.

E sogno un mondo dove non c'è fame  
né prepotenza, ma giustizia e amore,  
non ho vissuto invano  
se al prossimo ho proteso la mia mano.

MI PERDO IN TE  
di Gabriela Abate – Trapani

... Grandi vallate, misteriose fobie,  
nella mente di uno spirito inerte.  
Nell'arco della vita io penetro,  
nel cielo divino m'immergo  
per guardarne la sua maestosità.  
Ah! Il cielo... specchio della mia anima.  
Dio grande e mistico, cosa posso desiderare  
se non l'azzurro e la vastità del mare?  
Mare che si fonde con il cielo,  
il cielo in relazione con le nuvole!  
Inondami della tua forza vitale  
nella quale ho sempre cercato una risposta.  
Sei tu l'ebbrezza che mi circonda la mattina.  
Grande Dio, in te mi perdo, in te mi riparo  
e solo in te ho imparato  
ad amare la vita...

**LEZIONI...DI VITA!**  
di Giuseppe Vultaggio - Trapani

Ne sono proprio certo,  
lo scrivo e dò menzione:  
la vita in senso aperto  
è la più gran lezione!

All'alba appena sveglio  
c'è tanto da guardare,  
di tutto prendi il meglio:  
"impara a ringraziare!"

Gli uccelli appena desti  
allegri in cielo vanno  
e allegro tu ti vesti  
col canto che ti danno.

Allora ti prepari  
per fare colazione,  
in mente tanti affari...  
ma quanta confusione!

Sei immerso nel tuo oblio  
da non guardarti attorno,  
non dici grazie a "Dio"  
ch'è nato un nuovo giorno!

T'immergi nel lavoro...  
ed è tutto dovuto!  
Quel mondo sparge oro,  
ma è un mondo sordomuto!

Sta attento non sbagliare,  
non perdere la testa:  
non puoi recuperare,  
la vita corre lesta!

All'imbrunire intanto  
ti senti affaticato...  
a casa un bimbo ha pianto:  
invano t'ha cercato!

Vuoi eliminare il muro  
col dono di valore,  
ma il suo visino "scuro"  
voleva solo amore"!

Il sole lascia il giorno,  
la luna s'incammina,  
si guardano un po' attorno...  
s'accende una stellina.

A voce bassa il sole  
bisbiglia qualche cosa,  
da lei qualcosa vuole,  
li avvolge il cielo rosa.

Dice: " sto tramontando...",  
mentre sono abbracciati,  
"... a te io raccomando  
tutti gli innamorati!"

PREGHIERA PER IL RAGAZZO DEL DUEMILA  
di Ciro Carfora – Barra (NA)

Prego per te  
ragazzo del duemila  
per i tuoi sogni recisi,  
per le farfalle di carta  
e i soldatini di piombo.

Prego per te  
mentre il sole  
schiude i papaveri a maggio  
e mio padre lavora nell'orto.

Prego per te  
ragazzo del duemila  
perché il tuo cuore  
non sia profanato  
dal peccato degli altri  
ed il mondo ti renda giustizia  
cancellando le proprie vergogne.

Prego per te  
mentre il vento  
bussa agli usci di ottobre  
e le donne si specchiano  
per rapire sorrisi.

Prego per te  
ragazzo del duemila  
perché la tua bocca  
conosca fraganza di pane  
e le tue mani  
non vendano morte.

Prego per te  
mentre Natale  
incanta tenerezze di strade  
ed i vecchi riaccendono fuochi  
di storie sepolte.

Prego per te  
ragazzo del duemila.

SE POTESSE  
di Vito Vellutata – Trapani

Poter contare  
i granelli di sabbia  
d'un vasto deserto,  
tutte le gocce d'acqua  
d'un immenso oceano,  
e gli astri ad uno ad uno.  
L'universo arcano  
e l'infinito spazio in cui corriamo  
poter misurare;  
di tutte le vite già esistite  
poter narrare;  
fors'io dare saprei  
una giusta dimensione  
all'umana esistenza travagliata  
sempre in conflitto al fin di sopravvivere  
alla lusinghe mortali e alla violenza.

Dio,  
corrucciato spettatore  
che nell'infinità di tutte le cose,  
risplendi;  
che nel susseguirsi di sventure dei miseri mortali,  
lenisci pene;  
che nel raccapriccio causato da tirannia e perfidia,  
sciogli la Provvidenza e dai ristoro;  
nell'indebito godimento di beni usurpati,  
folgore Tua distrugga e polverizzi  
reprobo sdegno.  
Poni l'orecchio e ascolta eco mortale  
del lacerato pianto di colui

che a Te protende pugnace mano stanca  
per essere sollevato da quest'infame arena  
ove trovato ancor non ha  
conforto da cotanto avvilimento.  
Dammi gladio ferroso,  
dammi brando  
perch'io con tenacia  
i serpeggianti mali  
possa a difesa del pio debellare,  
ed a difesa del giusto trionfare.  
Dammi Tuo gladio, Signor,  
perch'io possa.



## PREGHIERA

di Francesca Maiorana – Buseto Palizzolo (TP)

Oggi, ai piedi dell'altare,  
prego Te, o Signore,  
per sperare  
che almeno Tu  
possa cogliere  
le lacrime struggenti  
di quella mamma  
e seminarle  
nel grande giardino chiamato  
"Speranza".  
Ti prego, o mio Signore, fallo!  
Le sue  
sono lacrime di dolore  
che sgorgano  
da un cuore straziato  
e fermano la loro corsa  
su quella lapide  
di un tetro cimitero.  
Ti prego, o mio Signore,  
fai rifiorire in lei  
quel che rimane  
del suo candido sorriso  
come candido era colei  
che un angelo diventò.

CON L'IMMENZA MOLE DEL TUO ESSERE  
di Maria Antonietta Cernigliaro – Trapani

Con l'immensa mole del tuo essere  
senza poter rispondere  
agli infiniti perché  
della mia esistenza  
mi sovrasti.  
Le nubi e le stelle,  
il mondo  
non ti ho chiesto di vedere.  
Nella profondità  
della notte cosmica  
coprendomi, col lembo avvolgente  
del tuo mantello,  
dormivo.  
Nudo son qui  
scontrandomi  
con la fragilità  
di questo squallido tempo.  
In una stella del mattino,  
nella sua bellezza,  
in una giornata piacevole,  
nella sua serenità,  
la tua presenza avverto  
ma ancora  
al calare della sera  
al comparire di una lagrima,  
mi sovrasta  
la tua immensità.

SIGNORE IO TI CERCO  
di Beatrice Torrente – Salinagrande (TP)

Quando l'ombra del male  
attenaglia la terra,  
e il buio copre ogni cosa  
col suo nero velo,  
Signore io ti cerco.

Quando sinistro sibila  
il gelido vento della guerra  
col suo grido e gli inermi  
e i deboli pagano per tutti,  
Signore io ti cerco.

Quando la voce strozzata  
di chi soffre non ha ascolto  
e l'indifferenza attenaglia  
i cuori e le menti,  
Signore io ti cerco.

Quando un bimbo piange  
perché ha fame, la carestia  
imperversa... e aridi sono  
pure i seni della madri,  
Signore io ti cerco.

Quando nel cuore dell'uomo  
regna l'amore e ti scopre  
in chi è solo e piange,  
in chi ha fame e sete  
...anche di giustizia,  
Signore io ti ho trovato.